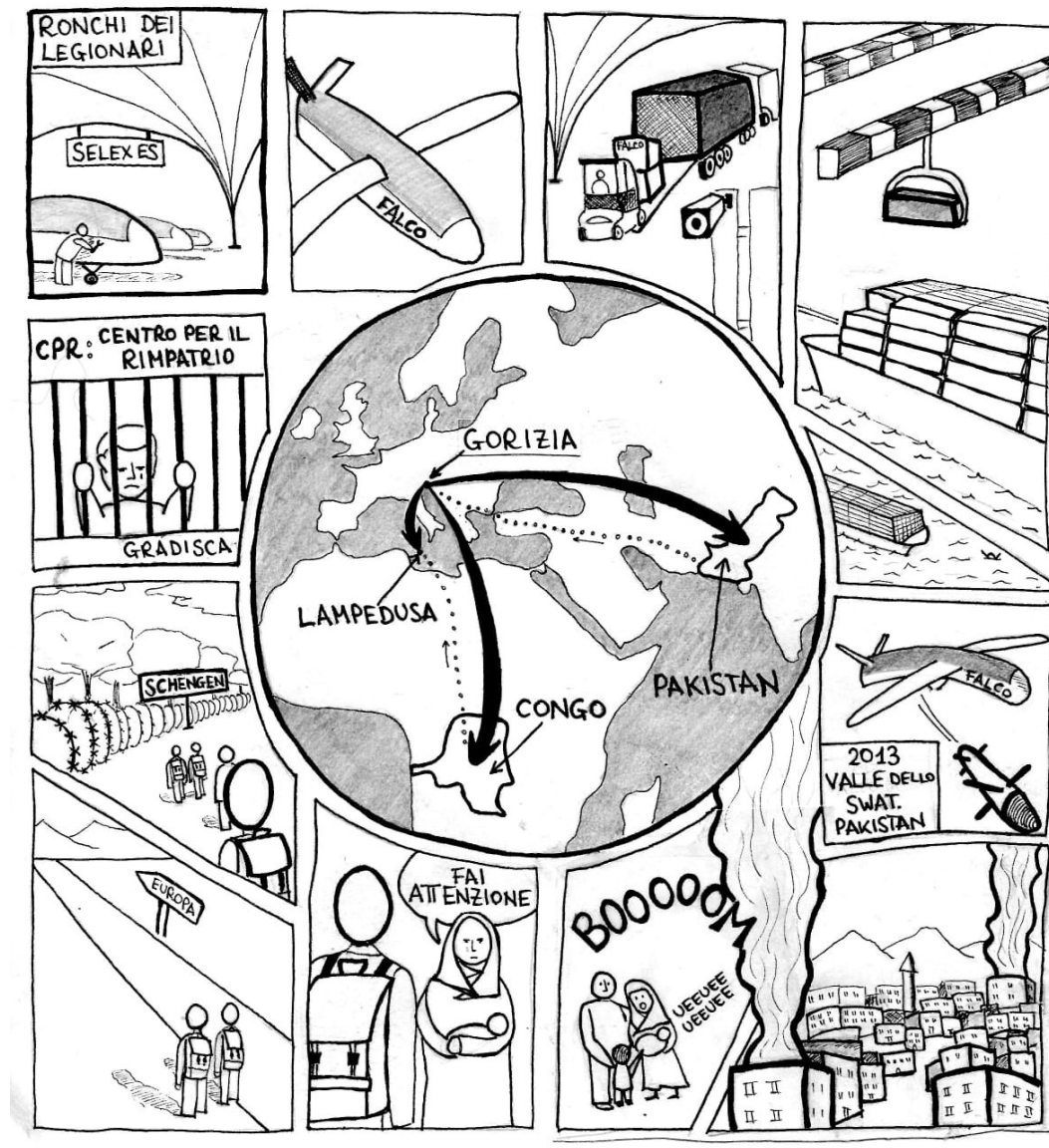


Bibliografia

- [1] <http://www.cir-onlus.org/wp-content/uploads/2019/10/Dati-asilo-e-immigrazione-ottobre-2019.pdf>
- [2] <https://data2.unhcr.org/en/situations/mediterranean/location/5205>
- [3] <https://frontex.europa.eu/along-eu-borders/migratory-routes/central-mediterranean-route/>
- [4] <http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/it/documentazione/statistica/i-numeri-dellasilolo>
- [5] <https://www.reportaziende.it/>
- [6] https://www.repubblica.it/economia/2018/12/10/news/vendita_armi_leonardo_e_fincantieri_nella_top_100_mondiale-213876432/
- [7] <https://www.leonardocompany.com/it/investors/stock-info/shareholders-base>
- [8] <http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/1113533.pdf>
- [9] <http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/1113532.pdf>
- [10] <https://www.disarmo.org/rete/a/46481.html>
- [11] <https://www.industriaitaliana.it/leonardo-laraba-fenice-e-pronta-a-prendere-il-volo/>
- [12] <https://ilpiccolo.gelocal.it/trieste/cronaca/2015/04/12/news/collegamenti-aerei-a-ronchi-lo-stato-non-aiuta-1.11225155>
- [13] <https://ilpiccolo.gelocal.it/trieste/cronaca/2016/10/11/news/in-pensione-l-ultimo-assunto-alla-meteor-1.14235813>
- [14] <https://www.corrierecomunicazioni.it/digital-economy/super-selex-1-assemblea-battezza-la-nuova-societa/>
- [15] <https://romperelerighe.noblogs.org/files/2018/04/Dietro-le-Quinte.pdf>
- [16] <http://www.difesaonline.it/industria/leonardo-creata-la-divisione-elettronica>
- [17] <https://www.leonardocompany.com/it/about-us/our-company/management/electronics-division>
- [18] <https://www.flightglobal.com/falco-prepared-for-system-tests/57442.article>
- [19] <https://www.flightglobal.com/first-galileo-avionica-falco-uav-set-for-delivery-launch-customer-remains-undisclosed/71703.article>
- [20] <https://www.flightglobal.com/pictures-falco-evo-uav-makes-flight-debut/106370.article>
- [21] <https://www.leonardocompany.com/en/products/falco-evo>
- [22] <https://www.analisedifesa.it/2017/11/accordo-con-la-thailandia-per-il-supporto-allelicottero-aw101/>
- [23] https://www.portaledifesa.it/index~phppag_3_id,3103_pubb_2_npp_2_npag,13.html
- [24] <https://www.leonardocompany.com/it/products/falco-xplorer>
- [25] <https://tg24.sky.it/cronaca/2020/01/17/falco-drone-leonardo.html>
- [26] https://www.militaryfactory.com/aircraft/detail.asp?aircraft_id=903
- [27] <http://antoniomazzeoblog.blogspot.com/2019/06/leonardo-vara-il-drone-da-guerra-falco.html>
- [28] <http://espresso.repubblica.it/attualita/cronaca/2013/03/05/news/pakistan-giallo-sui-droni-italiani-1.51397>
- [29] <https://www.airforce-technology.com/projects/falco-uav/>
- [30] <https://www.mosaicodipace.it/mosaico/a/43553.html>
- [31] <http://www.archiviodisarmo.it/index.php/it/2013-05-08-17-44-50/sistema-informativo-a-schede-sis/sistema-a-schede/finish/87/733>
- [32] <https://www.analisedifesa.it/2019/05/le-forze-aeree-e-da-difesa-aerea-del-pakistan/>
- [33] <https://www.unmannedsystemstechnology.com/2012/05/falco-uav-crashes-in-pakistan/>
- [34] <http://antoniomazzeoblog.blogspot.com/2016/07/altri-droni-italiani-per-le-infinite.html>
- [35] <http://www.infodron.es/id/2017/11/15/noticia-leonardo-entrega-falco-primeros-compradores.html>
- [36] http://www.ansa.it/friuliveneziaigiulia/notizie/2019/09/26/migranti-prefetti-in-fvg-giunti-5.526-richiedenti-asilo_313dbcb9-dc02-4942-9baa-c2e3f19ec47a.html
- [37] http://www.regione.fvg.it/rafv/export/sites/default/RAFVG/cultura-sport/immigrazione/allegati/2017_CITTADINI_STRANIERI_IN_FVG.PDF
- [38] <http://antoniomazzeoblog.blogspot.com/2013/12/falchi-italiani-per-la-guerra-in-congo.html>
- [39] <https://www.analisedifesa.it/2014/11/lonu-perde-in-congo-un-altro-drone-falco-commessa-italiana-rischio/>
- [40] <https://data2.unhcr.org/en/situations/drc>
- [41] <https://ilpiccolo.gelocal.it/trieste/cronaca/2013/09/17/news/commessa-da-40-milioni-da-ossigeno-a-selex-es-1.7763483>
- [42] <https://ilpiccolo.gelocal.it/trieste/cronaca/2015/04/11/news/missione-a-ronchi-dell-arabia-saudita-a-caccia-del-falco-1.11218383>
- [43] <http://ricerca.gelocal.it/ilpiccolo/archivio/ilpiccolo/2015/05/28/nazionale-atteggio-d-emergenza-per-l-aereo-militare-saudita-20.html>
- [44] <https://ilpiccolo.gelocal.it/trieste/cronaca/2019/05/30/news/cargo-con-armi-a-portorosega-il-prefetto-dialogo-mancato-1.33090408>
- [45] <https://www.leonardocompany.com/it/press-release-detail/-/detail/falco-drone-frontex-sensori-guardia-finanza>
- [46] <https://www.difesaonline.it/industria/il-drone-falco-evo-di-leonardo-impiegato-unoperazione-frontex-di-monitoraggio-di>
- [47] <https://www.tpi.it/cronaca/caso-sea-watch-riassunto-20190628356809/>
- [48] <https://ilpiccolo.gelocal.it/trieste/cronaca/2014/06/22/news/brandolin-snobato-il-falco-nell-operazione-mare-nostrum-1.9472742>
- [49] <https://ilpiccolo.gelocal.it/trieste/cronaca/2019/03/22/news/stabilimento-e-falco-48-prioritari-per-leonardo-rassicurazioni-da-roma-1.30122851>
- [50] <https://ilpiccolo.gelocal.it/trieste/cronaca/2020/01/12/news/commissione-regionale-sul-futuro-di-leonardo-audizione-delle-parti-1.38321757>
- [51] <https://ilpiccolo.gelocal.it/trieste/cronaca/2015/05/20/news/serracchiani-selex-continui-con-i-droni-1.11462102>
- [52] <https://digit.site36.net/2019/12/15/frontex-stations-long-endurance-drones-in-the-mediterranean-sea/>



Stampato a gennaio 2020

Il 20 giugno 2019 “Falco Evo” ha intercettato e permesso di bloccare un’imbarcazione con 81 persone a bordo. Il 26 giugno 2019 ha volato più di 17 ore consecutive per intercettare altre due imbarcazioni nell’area di Lampedusa [46].

Il caso Sea-Watch ha avuto inizio il 12 giugno 2019 [47], è possibile sia stato proprio il drone “Falco Evo” ad avvistare l’imbarcazione e a dare inizio all’odissea che ne è seguita.

In quell’occasione, gli esponenti del Partito Democratico si mostrarono attivamente solidali alla Sea Watch. In regione, gli esponenti del Partito Democratico si prodigano da anni, uno dopo l’altro, affinché i droni “Falco” e “Falco Evo” vengano utilizzati anche in Italia [42]. Si indignarono, per esempio, quando il modello non fu scelto per l’operazione marittima “Mare Nostrum” [48] e considerano la produzione di droni militari il fiore all’occhiello della regione [49][50][51].

Nel dicembre 2019 Frontex ha annunciato di essere alla ricerca di ulteriori droni da utilizzare nelle operazioni di controllo del Mediterraneo per il prossimo biennio. Le caratteristiche richieste nell’appalto non possono essere garantite dal “Falco Evo” [52] ma sono invece presenti nella nuova versione “Falco Xplorer” [24]. Se questa verrà messa in commercio in tempo, potrebbe divenire il drone usato nei prossimi due anni per bloccare le imbarcazioni dirette verso l’Europa.

Altri luoghi

In altri Paesi, oltre a quelli riportati qui, si stanno usando i droni prodotti a Ronchi. Sembra che una cinquantina di “Falco” siano al momento operativi e distribuiti tra cinque paesi [27]. Tra questi ci potrebbero essere la Giordania ed il Mali, quest’ultimo attraverso l’operazione ONU MINUSMA [30]. È meno chiaro invece quanti “Falco Evo” siano attualmente usati nel mondo.

Queste pagine raccolgono informazioni prese da giornali, pagine web e comunicati stampa. Il testo ha molte citazioni: l’obiettivo non è dargli una parvenza accademica ma condividere questi link così che chi voglia estendere la ricerca possa partire anche da lì. Se avete correzioni, critiche, commenti o altre informazioni scrivete a: farsa@autistici.org

Quasi la totalità delle persone che scappano dal Congo si ferma in paesi africani vicini [40].

Arabia Saudita

Gli accordi tra la Selex ES e l'Arabia Saudita sono difficilmente rintracciabili. Sembra che il primo avvenne il 13 luglio 2012 per l'acquisto di un numero di droni "Falco" [30].

L'anno seguente, nel 2013, la SELEX ES firmò una commissione di 40 milioni di euro con un paese del Medio Oriente. Tale commissione prevedeva la fornitura di altri droni "Falco" ed il supporto operativo e di manutenzione per la durata di 12 mesi [41]. L'11 aprile 2015 venne avvistato un aereo di trasporto C-130 della "Saudi Arabian Air Force" caricare droni "Falco" all'aeroporto di Ronchi [42] e ciò fece presumere che il paese del Medio Oriente nella commessa del 2013 fosse l'Arabia Saudita. Alcune settimane dopo, finiti i lavori di carico, lo stesso C-130, contenente i droni e 8 militari sauditi eseguì un atterraggio d'emergenza nello stesso aeroporto di Ronchi poco dopo essere decollato [43].

Nel 2016, durante il Farnborough International Airshow, Leonardo ha dichiarato [34] che un numero imprecisato dei nuovi droni "Falco Evo" sarebbero stati consegnati a due misteriosi paesi, "rispettivamente del Medio Oriente e della regione del Golfo", già in commercio con Selex ES. Uno di questi due paesi sembra essere l'Arabia Saudita [35].

L'Arabia Saudita sta trucidando la popolazione dello Yemen in una sanguinosa guerra.

I commerci della Selex ES non sono l'unico nesso tra il Friuli Venezia Giulia e le armi saudite. A maggio 2019 una nave della Bahri Bollorè ha attraccato nel porto di Monfalcone per scaricare tondini di ferro. Era carica di 360 bazooka e 415 missili anticarro ucraini destinati al governo dell'Arabia Saudita [44]. È probabile che altre armi passino per il porto di Trieste.

FRONTEX

A dicembre 2018 è iniziata una campagna FRONTEX con base a Lampedusa finalizzata alla sperimentazione di droni per il controllo delle frontiere esterne dell'Unione Europea [45]. Tale campagna si è basata sull'uso del "Falco Evo" e ha previsto la collaborazione tra Leonardo e la Guardia di Finanza, il Ministero degli Interni, ENAC, ENAV e AST.

I DRONI DELLA SELEX ES (LEONARDO)

Appunti sul nesso tra guerra e migrazioni in Friuli Venezia Giulia

Attraverso la rotta Balcanica e la rotta del Mediterraneo centrale transitano migliaia di persone con l'obiettivo di arrivare in Italia e spostarsi, spesso, in altri paesi europei [1][2][3]. Chi si trova costretta ad intraprendere queste rotte affronta la morte e subisce torture, stupri, prigionie ed eterne attese per arrivare alla meta. Le persone che arrivano sono distrutte e si trovano ad affrontare mesi di attese per richieste d'asilo che raramente portano esito positivo [4][5]. A seguito, rischiano di essere internate in un CPR e deportate al paese d'origine.

La guerra è tra le prime ragioni per cui le persone intraprendono queste migrazioni forzate. Chiedersi chi causa quelle guerre e chi ne beneficia diventa una conseguenza logica alla pulsione etica di voler far qualcosa di fronte alla sofferenza che ci circonda.

Esistono almeno due piani su cui rispondere.

Sul primo piano, quello globale, la maggior parte delle guerre si svolge oggi per garantire il modello economico in cui siamo immerse: l'industria ha un bisogno estrattivo strutturalmente crescente e le risorse della terra sono strutturalmente limitate. L'accesso a tali risorse da parte delle grandi potenze è garantito purché i luoghi dove esse risiedono siano politicamente e socialmente instabili.

Sul secondo piano, quello locale, si possono guardare invece ai beneficiari più diretti delle guerre: chi produce e trasporta armi o chi studia per crearne nuove.

Si tratta di piani intrecciati e mutualmente influenti, la differenza sta solo in come possiamo accedervi. Se i meccanismi accennati nel piano globale sono difficilmente raggiungibili, il piano locale, invece, è attaccabile ed arginabile fin da subito poiché si materializza nei territori dove viviamo: ha filiali, terminali di passaggio, laboratori e responsabili.

Queste pagine sono il primo abbozzo di una ricerca sulla produzione di armi in Friuli Venezia Giulia, cercando di evidenziare i nessi che questa ha con le migrazioni che più ci riguardano.

L'auspicio è che possano essere strumento per tutte coloro che pensano non ci sia più tempo da perdere per provare a fermare questa catastrofe.

Intervista

Il testo che segue nasce da una chiacchierata notturna con un amico scappato tre anni fa dal Pakistan ed arrivato in Friuli Venezia Giulia. Abbiamo deciso di condividere quello che ci siamo detti facendo un'intervista. Il suo nome non compare per evitare ripercussioni ed il testo mantiene il suo modo di parlare.

Da dove vieni?

Dalla Valle dello Swat, nella provincia di Khyber Pakhtunkhwa, in Pakistan.

Com'è la valle dello Swat?

La valle si chiama anche Svizzera dell'Asia, è molto bella. È grande, forse come il Friuli Venezia Giulia. Ci sono 37 laghi.

Come si vive lì?

Vent'anni fa c'era molto turismo, è una zona ricca di frutta e verdure molto conosciute. Hanno un nutrimento speciale. Costano il doppio delle altre verdure del Pakistan. Ora, dopo vent'anni la situazione è cambiata per questa famosa guerra contro gli estremisti. Questa guerra ha causato povertà, ha distrutto l'economia e molte persone si sono spostate all'interno del Pakistan e alcuni si sono spostati in Europa.

Chi sono gli estremisti?

Gli estremisti si chiamano anche Talebani. Negli anni '70 gli Americani e il governo pakistano hanno creato i Talebani nella provincia di Khyber Pkhtunkhwah per combattere l'Unione Sovietica che voleva invadere l'Afghanistan.

Cosa c'entrava la valle dello Swat?

Il popolo che vive nella provincia di Khyber Pakhtunkhwa sono per la maggior parte di etnia Pashtun e anche il 44% dell'Afghanistan è Pashtun. Il governo pakistano e gli americani, negli anni '70, sono riusciti a convincere il popolo Pashtun del Pakistan a proteggere dall'Unione Sovietica le persone in Afghanistan approfittando che si trattava dello stesso popolo, con la stessa lingua, valori sociali e culturali.

Come è arrivata la guerra lì?

Dopo l'11 settembre il dittatore generale Musharaf ha fatto accordi con gli americani e ha preso soldi per combattere contro i Talebani. I Talebani quindi si sono spostati nelle montagne nella Valle dello Swat, nella valle Dir, e nella Tribal Area nel confine tra Pakistan e Afghanistan.

Il governo pakistano in realtà supporta i Talebani. Siccome doveva dimostrare ai loro alleati americani cosa stava facendo con gli aiuti militari ed economici che gli

Pakistan

Nel 2007, il cliente di lancio del drone "Falco" era il Pakistan [19] attraverso un accordo che prevedeva l'invio di 25 droni. Di questi, 5 furono inviati assemblati, 20 da assemblare [28]. Nel 2009 iniziò la co-produzione dei droni "Falco" in Pakistan [29] e sembra furono usati armati nell'offensiva dello stesso anno nella valle dello Swat [30]. Nel 2013 il ministro della difesa pakistana annunciò di voler produrre il "Falco" nello stabilimento statale PAC (Pakistan Aeronautical Complex) di Kamra, nella regione del Punjab. I dirigenti dell'impianto dichiararono che stavano disegnando una versione del "Falco" equipaggiata con armi per condurre operazioni offensive [28]. Tra il 2013 e il 2014 almeno due ulteriori operazioni killer furono sferrate con i "Falco" armati in Pakistan [28][31].

Fino al 2013 sembra che il Pakistan disponesse di una flotta di droni solo grazie alla Selex ES di Ronchi [26]. A maggio 2019, pare che i 25 droni "Falco" fossero ancora operativi [32], nonostante nel 2012 uno di essi cadde per un problema tecnico durante una prova di volo nei pressi della base aerea pakistana di Mureed, ad alcuni chilometri di distanza dal distretto di Mianwali, Punjab [33].

Al Dubai Air Show del 2017 Leonardo ha annunciato di aver consegnato il nuovo "Falco Evo" al suo cliente di lancio del Medio Oriente [22]. Si presume che tale cliente possa essere stato nuovamente il Pakistan [34] [35].

Il Pakistan è il luogo di provenienza di più della metà delle richieste asilo presentate in Friuli Venezia Giulia durante gli scorsi due anni [36][37].

Ci sono molti fattori che influenzano la situazione pakistana e che spingono le persone a spostarsi. Non può essere però negato che quei droni, prodotti qui, ne siano uno.

Congo

A luglio 2013 vennero ordinati 5 droni "Falco" per un totale di 50 milioni di euro [35] da usare nella missione MONUSCO in Congo, una delle più grandi missioni delle Nazioni Unite. Il ruolo dichiarato di tali droni era monitorare il confine orientale della Repubblica Democratica del Congo con il Ruanda e l'Uganda, inserendosi in uno dei conflitti più cruenti dell'Africa [38]. La guerra del Congo serve per garantire l'approvvigionamento di Coltan alle imprese di telefonia delle potenze occidentali. Nel novembre 2014 due dei droni "Falco" usati nell'operazione MONUSCO risultavano abbattuti [39].

SELEX ES

Cos'è?

La nona distributrice di armi, a livello mondiale, è Leonardo (ex-Finmeccanica) [6]. Si tratta di un'azienda italiana, tra le prime 15 per fatturato in Italia, di cui il maggior investitore (30%) è il Ministero dell'Economia e delle Finanze [7]. Leonardo, secondo la relazione annuale sull'export di armamenti, presentata a maggio 2019, ha venduto nel 2018 armamenti a diversi paesi in guerra, tra cui soprattutto Qatar, Arabia Saudita, Egitto e Turchia [8][9][10]. Ha 83 stabilimenti produttivi, di cui 42 sono in Italia [11]. Uno di questi si trova a Ronchi in Friuli Venezia Giulia: si chiama Selex Electronic Systems (Selex ES) e si trova a poche centinaia di metri dall'aeroporto di Trieste, usato per inviare alcune delle sue commesse [12].

La Selex ES è stata fondata nel 2013 dall'unione tra Selex Galileo (Ex Meteor [13]) e Selex Elsag [14]. L'assorbimento della Selex ES da parte di Leonardo è avvenuto nel gennaio 2016 assieme ad altre società precedentemente controllate. Nella stessa occasione Leonardo ha subito una ristrutturazione in sette divisioni [15]. Nel febbraio 2019 le divisioni Difesa Terrestre e Navale, Sistemi Avionici e Spaziali e Sistemi di Difesa sono confluiti nella nuova Divisione Electronics [16] affidata a Norman Bone [17], della quale la Selex ES di Ronchi fa parte. L'azienda produce droni e sistemi di simulazione.

I droni

Lo stabilimento Selex ES di Ronchi è la sede di punta dell'azienda Leonardo nella produzione di droni. Ad oggi commercia tre modelli, lanciati l'uno dopo l'altro: nel 2003 ci fu il volo inaugurale del drone "Falco" [18] ed il modello fu terminato nel 2006 [19]; nel 2012 quello del "Falco Evo" [20][21], consegnato al suo primo acquirente nel 2017 [22] e a gennaio 2020 quello del "Falco Xplorer" [23][24][25] (precedentemente chiamato "Falco 48"), il quale dovrebbe entrare in commercio entro l'anno. Fin dagli inizi il drone "Falco", prodotto a Ronchi, ha permesso a Leonardo-Finmeccanica di competere sul mercato internazionale delle armi, affermandosi come unico esportatore di droni dall'Europa, a fianco di USA e Israele [22].

I primi due modelli erano ufficialmente droni militari di spionaggio ossia sistemi impiegati per compiti di sorveglianza, ricognizione e acquisizione di informazioni. Tuttavia, l'Evoluzione a "Falco Evo" aveva dotato il drone di ali più grandi tali da poter eventualmente ospitare dei missili [26]. Il "Falco Xplorer", invece, prevede di default la possibilità di lancio missili aria-terra [27].

avevano dato negli accordi, ha fatto finta di combattere contro i Talebani ammazzando il popolo civile con i carri armati, gli aerei militari e i droni.

Tu hai mai visto un drone?

Nel 2013 è caduto un drone in un posto di montagna che si chiama Malam Jabba e lì l'ho visto.

C'era scritto anche sui giornali?

No, nei media non c'era scritto niente. Nei media locali c'era scritto che era caduto un elicottero ma in realtà sembrava un drone.

Di chi era questo drone?

Dicono che era un drone pakistano. I droni americani, secondo gli accordi, sono autorizzati ad operare solamente nella zona di confine tra Pakistan e Afghanistan. La valle dello Swat non è sul confine e quindi dovevano essere droni pakistani.

Come opera un drone nelle tue zone?

Noi non lo vediamo, non fa rumore. Quando butta un missile o una bomba in una casa o in un villaggio allora scopriamo che c'è stato un drone. Gli aerei invece fanno rumore e si può capire se viene da loro.

Chi attaccano i droni?

Dagli attacchi e dalle testimonianze che abbiamo osservato sappiamo che tutti i droni uccidono anche la popolazione civile.

I droni americani colpiscono anche i Talebani. Loro vedono se una persona gli sembra "strana" e la uccidono, però, siccome per la cultura la maggior parte degli uomini hanno il turbante e la barba, spesso non erano Talebani quelli che hanno colpito. Certe volte qualcuno mette una sim card in quello che deve essere distrutto e il drone può sparare su quel target. Quando cade una bomba in un villaggio muoiono anche bambini, donne, animali.

I droni pakistani uccidono quelli che definiscono "bad Taliban" che sono la classe bassa dei Talebani e uccidono il popolo civile.

Cosa pensa la gente dei droni?

Siccome non vedono i droni che arrivano hanno sempre paura sia a casa che fuori. In realtà parlo di 3-4 anni fa. Le persone 3-4 anni fa cercavano di scappare.

Com'è la situazione adesso?

Io non sono lì da circa tre anni e mezzo. So che l'esercito ha il controllo del territorio e tratta le persone civili in modo simile a come facevano i Talebani, fanno torture. Nella valle dello Swat hanno preso terreno dal popolo, svuotando anche le case per fare le basi militari. Musharaf l'anno scorso ha dichiarato di aver venduto 3000

persone agli americani. Ci sono 32 mila persone scomparse in Pakistan a causa dei militari solo per aver protestato, parlato o espresso qualcosa contro di loro.

Tu pensi che il Pakistan sia sicuro?

Credo che chi ha soldi, chi fa la guerra, chi riesce a vivere sotto la pressione islamista, di genere, di omosessualità e non critica è sicuro. Praticamente chi sta zitto. Lo stato usa la religione come arma, ci sono anche le leggi di blasfemia che sono un'arma del governo per attaccare chiunque per qualsiasi cosa.

L'Italia credo consideri buona parte del Pakistan come paese sicuro..

Il governo pakistano sono i Talebani. Il problema degli occidentali è che appoggiano e supportano le dittature nei paesi del terzo mondo.

Perché?

È facile per il mondo occidentale lavorare con paesi sotto dittatura, gli conviene. I paesi sotto dittatura fanno subito accordi, non c'è bisogno di consenso, gli serve perché ci sono interessi economici, politici, per le materie prime. Queste dittature che supportano sono quelle che fanno scappare le persone. Secondo il Financial Action Task Force il governo pakistano è nella lista grigia dei paesi dove si finanzia il terrorismo e la guerra e il Pakistan è alleato della Nato.

Sai dove usa i suoi droni il Pakistan adesso?

So che li usa nella zona di confine in Waziristan nella Tribal area, dove arrivano anche quelli americani. Anche in Swat ne usa ancora ma sono meno e più mirati perché c'è l'esercito.

Adesso l'attenzione si sta spostando verso il confine con l'Iran, e credo li useranno contro la tribù Baloch dove li hanno già usati.

Chi sono i Baloch?

La provincia Balochistan è la più grande provincia del Pakistan, ricca di tutte le risorse naturali tra cui gas, petrolio, carbone, ferro. Il Pakistan ha fatto degli accordi con la Cina, secondo questi accordi la Cina costruirà un corridoio economico fino a Porto Gwadar per trasportare le merci cinesi all'estero e le risorse dal Balochistan in Cina. Il popolo Baloch che vive in quelle zone si è ribellato per proteggere le loro risorse. Li stanno ammazzando da tanti anni usando anche i droni.

Proprio oggi c'è stato un attacco in una moschea, ma non di drone, nella provincia di Balochistan, e hanno ucciso 13 persone, non si sa da chi è stato fatto, i media non ne parlano, io lo vedo dai siti alternativi. Il problema è che questi attacchi non passano nei media. Se uscissero alla TV l'immagine del Pakistan come "paese sicuro" si distruggerebbe. Ma in Pakistan c'è tanto conflitto. Se non ci fosse la mia famiglia in Pakistan queste cose le direi a tutti apertamente.

Questi accordi con la Cina sono parte della Nuova Via della Seta, per far diventare il Porto di Gwadar la "testa di ponte" del progetto. Trieste dovrebbe diventare un nodo della Nuova Via della Seta in Europa, hanno in progetto grandi opere distruttive in Carso. Non sapevo dei Baloch, speriamo di riuscire a resistere anche noi..

Sì, infatti il loro piano è entrare nell'oceano Indiano da lì. ..I Baloch resistono da tanti anni, adesso lottano proprio in modo violento contro l'esercito. In altre parti del Pakistan arriva il gas dal Balochistan e loro non lo possono neanche avere nelle loro case. Non avevano altra scelta, hanno preso le armi.

Tu sei andato via dal Pakistan anche a causa degli attacchi con i droni?

Sono fuggito dal Pakistan perché ho parlato contro, mi sono opposto e mi sono ribellato all'infinita guerra e discriminazione. Non volevo essere uno schiavo mentale e fisico di questi accordi economici di cui soffriamo da decenni. Sono nato in guerra e cresciuto in guerra ma volevo avere una morte normale come le genti muoiono in altre parti del mondo, non una morte di guerra.

Dove sei arrivato in Friuli Venezia Giulia?

Sono venuto prima a Gorizia.

Ti saresti mai immaginato che parte della flotta di droni del Pakistan è prodotta a 20 km da Gorizia?

Non immaginavo che la fabbrica goriziana di droni potesse distruggere la bellezza della mia città, lo Swat e le vite innocenti. Sono venuto qui in cerca di amore e pace. Se l'avessi saputo prima, mi sarei potuto trasferire in un'altra città o paese perché mi fa male saperlo. Va beh, comunque in realtà non è stata una mia scelta rimanere qui, ma è il processo burocratico che mi ha messo qui.. sai, quando sono arrivato non avevo idea di cosa fosse il processo d'asilo, la commissione, il processo Dublino. Ero in treno quando mi hanno detto di venire a Gorizia. La storia che spiega perché ognuno di noi arriva qui è complessa e profonda. Spesso le persone studiano solo una parte della storia e poi generalizzano e pensano di capire tutto. Però bisogna mettere i piedi nelle altre scarpe per capire. Gli uomini si sono trattati molto male nella storia, come con la schiavitù eccetera, e adesso stiamo facendo gli stessi errori, anche se abbiamo un solo pianeta.

Finiamo così l'intervista?

Sì ok.